



GAAm

ARCHEO PILLS

Pillole di informazione
archeologica

 **5**

Primavera 2021

GRUPPO ARCHEOLOGICO
AMBROSIANO

ASSOCIAZIONE DIVOLONTARIATO - ADERENTE AI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA



www.archeoambrosiano.org

Gli articoli sono sempre accompagnati da link di approfondimento.

Essendo link a siti non dipendenti da noi potrebbero non essere più raggiungibili con il tempo.

!! Ai non Soci segnaliamo la "TESSERA SIMPATIZZANTI" (costo una tantum: € 5,00 non rinnovabile) che permette di partecipare a 3 iniziative del GAAM (ad esclusione delle attività di cantiere) usufruendo delle agevolazioni previste per i Soci. **!!**

SEDE LEGALE (non aperta al pubblico) Viale Coni Zugna, 5/A - 20144 Milano

SEDE DELLE RIUNIONI SOCIALI presso il Negozio Civico ChiAmaMilano | Via Laghetto 2 - 20122 Milano

TEL. 348.9691609 | 339.2434405 | 348.7112516 | 349.4250620 - **C.F.** 97402300152

infoaam@archeoambrosiano.org - www.archeoambrosiano.org



**ARCHEO PILLS compie un anno!
E con il GAAM ci aspetta un 2021
ricco di attività**

Cari soci e amici, in quest'anno un po' particolare il GAAM non si ferma e anzi con lo stesso entusiasmo affronta i prossimi mesi rinnovando la sua offerta associativa, per ora in chiave virtuale.

Sono nati i **"Salotti del Gaam"**, che ci accompagneranno almeno fino a Giugno, a cui Soci e amici stanno aderendo con entusiasmo. Stiamo progettando nuovi format che continuino a tenerci in contatto, con l'augurio di potervi accogliere il prima possibile di persona alle nostre iniziative.

Insomma, tante novità e tante iniziative culturali per stare insieme. Seguiteci!

Cristiana Battiston
Presidente del GAAM

Rinvenuta a Marsala una necropoli con camere inviolate



Gli scavi archeologici preventivi, attivati in occasione del rifacimento della rete fognaria della città siciliana, hanno riportato alla luce le strutture di due camere ipogee¹, ancora inviolate, al cui interno erano collocati i resti di alcuni corpi inumati con i relativi corredi

Le due camere ipogee sono state rinvenute ad una profondità che va dai cinque agli otto metri rispetto al livello della strada.

Il primo ipogeo, con accesso a pozzo rettangolare, risalirebbe alla metà del IV secolo a.C. ed è costituito da due camere funerarie di forma quadrangolare di circa quattro metri quadri all'interno delle quali erano deposti cinque corpi inumati, tre adulti e due bambini, con i rispettivi corredi funerari costituiti da alcuni vasi e da piccoli oggetti in metallo. Il secondo ipogeo presenta invece una struttura più articolata che si sviluppa su più livelli in cui si possono riconoscere anche diverse fasi architettoniche e di utilizzo che sembrano coprire un arco temporale di almeno sette secoli.

FONTE: [pti.regione.sicilia](http://pti.regione.sicilia.it). 20.02.2021
(immagini fotografiche da: livesicilia.it)



Al suo interno è evidente un primo grande ambiente di forma rettangolare di circa 35 mq.; da un primo studio questa camera risulterebbe essere il risultato dell'ampliamento e dell'unione, effettuati in epoca romana (ca. II secolo d.C.) di sepolture puniche² preesistenti e risalenti al IV-III secolo a.C.

L'ipogeo presenta poi una serie di sepolture ricavate lungo le pareti: in particolare sono state individuate sei tombe a cassettoni con le spoglie di alcuni inumati, oltre a otto loculi e otto nicchie quadrangolari.

Direttamente nel pavimento della camera funeraria sono state scavate sei tombe a fossa di forma rettangolare; al loro interno è stato ritrovato del materiale ceramico, delle lucerne figurate e con bolli, oltre ai resti di diversi inumati.

I ritrovamenti lasciano pensare a un utilizzo del secondo ipogeo per un periodo che va dal II al IV/V secolo d.C. con una prima fase di culto giudaico e una seconda cristiana.

Oltre a questo primo eccezionale ritrovamento si aggiunge la scoperta di una cinquantina di sepolture riconducibili, con molta probabilità, a una necropoli punica risalente al IV-III secolo a.C. In questo caso le tombe si collocano a una profondità che varia dai 50 centimetri a 3,40 metri rispetto al piano stradale; si tratta di sepolture a pozzo e a fossa rettangolare disposte con orientamento variabile N-S e E-O.

Grande soddisfazione per la scoperta è stata espressa dalla Soprintendente di Trapani, Mimma Fontana secondo la quale **"Le due camere ipogee aggiungono materiale prezioso che sarà oggetto di approfondimenti e analisi e, grazie al quale, saremo in grado di conoscere meglio il tessuto storico della città di Marsala"**.

¹Tomba ipogea:

<https://it.wikipedia.org/wiki/Ipogeo>

²Punici:

<https://www.treccani.it/enciclopedia/civiltà-punica/>

BREAKING NEWS

Nuovo rinvenimento a Pulo di Molfetta



Continuano a susseguirsi le importanti scoperte nel Pulo¹ di Molfetta.

Dopo il primo rinvenimento dell'estate 2020 di cui abbiamo dato notizia su [Archeo Pills n. 4/2020](#) un nuovo idoletto è stato riportato alla luce dagli archeologi durante un sopralluogo nella cavità carsica.

La scultura ha dimensioni davvero minute, è, infatti, grande quanto una moneta da due centesimi e come la prima individuata, può essere datata intorno al V millennio a.C.

Il manufatto è stato ottenuto lavorando un ciottolo calcareo di forma circolare sul quale l'autore ha riprodotto dei tratti antropomorfi, in particolare osservando la capigliatura si potrebbe ipotizzare la rappresentazione di un soggetto femminile, probabilmente legato al culto della fecondità che è tipico del periodo Neolitico² al quale l'idolo appartiene.

FONTE: molfetalive.it 26.01.2021

¹ Pulo di Molfetta:

<https://www.treccani.it/enciclopedia/molfetta/>

² Neolitico:

<https://www.treccani.it/enciclopedia/neolitico/>

Nuovi ritrovamenti a Milano grazie ai lavori per la costruzione della M4



I tratti di mura rinvenuti hanno forma a "C" e dimensioni imponenti: sono alti 2,5 m, spessi più di 2 m e ogni lato è lungo 10 m

Secondo quanto riportato dalla stessa soprintendente Antonella Ranaldi, durante gli scavi è stata rinvenuta una struttura che *"alla fine del XII secolo, si alzava come una torre sulla sponda della fossa che scorreva attorno alle mura"*; costituita da una fortificazione di grandi dimensioni e da un argine realizzati in epoca medievale utilizzando, probabilmente, materiali recuperati da monumenti di epoca romana e in particolare dal teatro e dall'anfiteatro.

VIDEO 1 - VIDEO 2 | NUOVO PAN

¹ Pusterla dei Fabbri:
https://it.wikipedia.org/wiki/Pusterla_dei_Fabbri

² Bugnato:
<https://www.treccani.it/enciclopedia/bugnato/>

Il rinvenimento è stato effettuato in corrispondenza di quello che sarà l'atrio della stazione De Amicis della linea 4 della metropolitana ed è estremamente importante per fornire informazioni sull'idrografia antica e medievale di Milano; un tempo, infatti, a quest'altezza c'era la Pusterla dei Fabbri¹ dove il fiume Olona confluiva nella Vetra che circonda a Nord e a Est la chiesa di San Lorenzo. I blocchi di pietra che compongono quella che probabilmente era una porzione delle fortificazioni della città, sono squadrati e lavorati a bugnato² con le facce esterne a rilievo. Il ritrovamento che descrive uno spaccato della città medievale ma anche del periodo tardo romano, visto che il muro era stato edificato probabilmente con pezzi dell'anfiteatro verrà ricollocato proprio nell'area dell'anfiteatro "verde" attualmente in riqualificazione. Da tempo sono infatti operativi i cantieri per la realizzazione del "PAN", il "Parco Amphitheatrum Naturae" che una volta ultimato (fine 2022) sarà il parco archeologico più vasto della Lombardia dove grazie ad un utilizzo sapiente di siepi e cespugli di bosso, mirto, ligustro e oltre cento cipressi verrà ricostruita la pianta dell'antico anfiteatro romano.

In Bulgaria una lapide svela la storia di un veterano romano che servì per 44 anni nell'esercito



Durante gli scavi del 2020 nell'antica città di *Almus*, l'odierna Lom, sul Danubio nel nord-ovest della Bulgaria, è stata scoperta un'iscrizione in latino su una lapide che rappresenta un'importante testimonianza dell'antica presenza romana in Bulgaria.

FONTE: archaeologyinbulgaria.com - 07.11.2021
(immagini fotografiche da: archaeologyinbulgaria.com)

L'Impero Romano completò la conquista di tutta l'antica Tracia¹ a sud del Danubio nel 46 d.C. L'epigrafe rivela la storia della vita di un veterano che ha servito per un totale di 44 anni nell'esercito romano. Un periodo insolitamente lungo, infatti, normalmente il mandato di servizio militare nell'Impero Romano durava 25 anni.

Già nel 2019 ad *Almus*, uno dei molti insediamenti romani sulla riva meridionale del Danubio, era stato scoperto il muro di una più antica fortezza risalente alla seconda metà del I sec. d.C., mentre l'opera difensiva principale fu eretta solo in seguito durante i regni degli imperatori romani Diocleziano² (284-305 d.C.) e Costantino³ (306-337 d.C.).



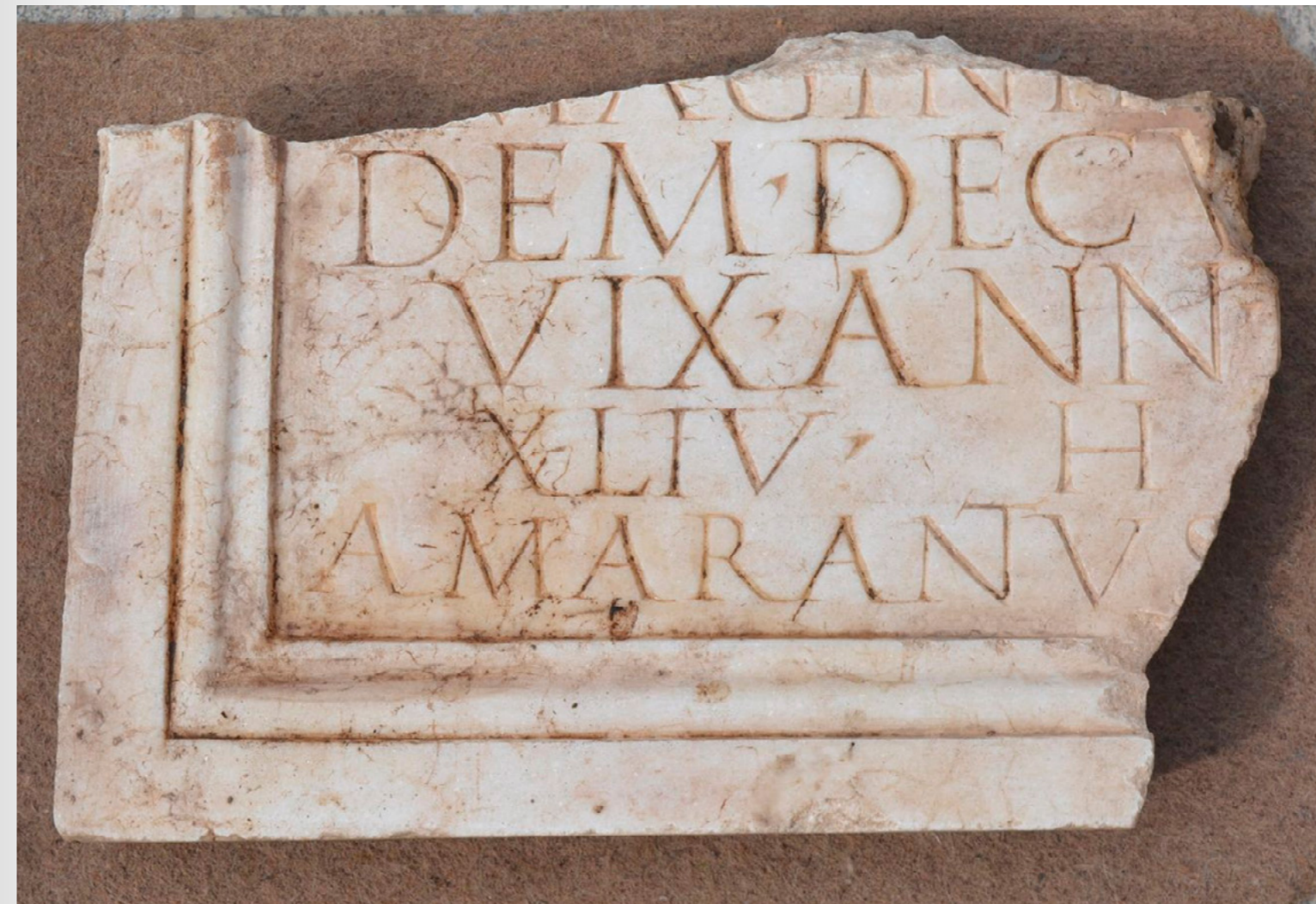
La lapide, realizzata in marmo di alta qualità, risale alla seconda metà del I sec. d.C. e nella parte che si è conservata, compaiono cinque righe dell'iscrizione funeraria in latino; essa rappresenta la più antica iscrizione romana trovata finora nell'odierna Bulgaria nord-occidentale.

Di norma, l'onorificenza del defunto era fatta dai coniugi o dai figli, ma, poiché il veterano non aveva famiglia o eredi, fu sepolto dal suo schiavo liberato al quale lasciò probabilmente tutti i suoi averi.

In segno di gratitudine per la libertà e per l'eredità, lo schiavo eresse la lapide funeraria come monumento commemorativo per il suo ex padrone e il suo nome, Amaranto, compare nella quinta riga dell'iscrizione. *Amarantus* (Amaranto) è un nome di origine greca sovente attribuito agli schiavi durante questo periodo storico.

Nella prima riga dell'iscrizione, parzialmente conservata, è riportato il ruolo del defunto, il veterano aveva l'incarico di *imaginifer*⁴, colui che porta l'*imago*, cioè l'immagine dell'Imperatore.

La posizione di imaginifer fu introdotta nell'esercito romano da Ottaviano Augusto⁵ (27 a.C.-14 d.C.) come parte integrante della sua strategia nella creazione del culto imperiale.



Il ruolo di *imaginifer* nelle legioni romane era solitamente occupato da eminenti militari ritenuti meritevoli dell'alto onore, simile allo status di portabandiera nei periodi storici successivi.

La seconda riga dell'iscrizione contiene invece un riferimento alla posizione di *Decurion*⁶, che poteva significare sia ufficiale di cavalleria romano o membro di una città o di un consiglio comunale nell'Impero Romano. Probabilmente il significato più coerente e logico con il contesto è quello legato alla cavalleria, infatti, durante gli scavi del 2019 era stata scoperta una caserma militare di una squadra di cavalleria, risalente anch'essa anche al I sec. d.C. È, tuttavia, anche possibile, che il veterano fosse un decurione secondo il significato amministrativo del termine. In questo senso, un decurione è una figura politica influente a livello locale, coinvolta in questioni come gli appalti pubblici, i rituali

religiosi, l'intrattenimento pubblico, le forze dell'ordine o la supervisione della riscossione delle tasse. La posizione amministrativa del decurione poteva riguardare anche gli insediamenti ai quali non era stato ancora concesso lo status di città, come probabilmente a quell'epoca era il caso di *Almus*.

¹Tracia: https://www.treccani.it/enciclopedia/tracia_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

²Diocleziano: <https://www.treccani.it/enciclopedia/gaio-aurelio-valerio-diocleziano/>

³Costantino: <https://www.treccani.it/enciclopedia/costantino-i-imperatore-detto-il-grande/>

⁴Immaginifer: https://www.treccani.it/enciclopedia/vessillifero_%28Enciclopedia-Italiana%29/

⁵Ottaviano Augusto: <https://www.treccani.it/enciclopedia/gaio-giulio-cesare-ottaviano-augusto/>

⁶Decurion: <https://www.treccani.it/enciclopedia/decurione/>

Scoperto in Egitto un birrifico di 5000 anni fa



Gli archeologi della missione egiziano-americana diretta da Matthew Adams (New York University) e Deborah Fishak (Princeton University) hanno individuato ad Abido¹ uno dei più antichi centri di produzione di birra su vasta scala mai rinvenuti in Egitto.

(immagini fotografiche da: repubblica.it)

FONTE: djemedu.wordpress.com
13.02.2021

<https://abydos.org>

¹Abido: <https://www.treccani.it/enciclopedia/abido/>

La struttura era stata originariamente riportata alla luce già all'inizio del XX secolo, ma, a causa di una documentazione decisamente ben poco precisa se erano perse le tracce. Riscoperta nel 2018, a partire dal 2020 è stata oggetto di uno scavo su larga scala. Secondo quanto è stato riportato dal gruppo di ricerca, il birrifico risalirebbe alla I dinastia e in particolare al regno di Narmer e quindi databile intorno al 3100 a.C. L'edificio è composto da ben 8 strutture seminterrate, ciascuna lunga 20 metri e larga 2,5 all'interno delle quali sono presenti 40 vasche circolari in terracotta, disposte su due file. Le vasche, all'interno delle quali la miscela di acqua e cereali era scaldata e fatta fermentare, hanno un diametro di 65-70 cm e una profondità di 70 cm e sono sostenute da perni verticali in argilla disposti ad anelli. Si stima che in questo centro si potessero produrre fino a 22.400 litri di birra alla volta, una quantità davvero notevole che probabilmente era collegata alle celebrazioni rituali che si tenevano nella vicina necropoli reale, la più antica d'Egitto.

L'inedita Amman romana



Durante i lavori di scavo per l'installazione di un sistema di drenaggio dell'acqua, nel pieno centro della capitale giordana, sono state rinvenute rovine e reperti di epoca romana.

Nella nuova area archeologica che è situata a circa 150 metri dall'anfiteatro romano, sono state riportate alla luce delle terme risalenti al II secolo d.C. in particolare gli scavi hanno messo in evidenza un *tepidarium*¹ e un *calidarium*².

I lavori infrastrutturali si sono temporaneamente fermati e potranno riprendere solo in seguito alla valutazione del valore del sito da parte del Dipartimento delle Antichità.

Gli archeologi giordani che hanno ritrovato anche due statue realizzate in marmo bianco, alte rispettivamente 190 e 160 centimetri ed entrambe prive della testa e delle mani, si aspettano di scoprire altre strutture in quanto spesso le terme romane includevano anche delle aree dedicate alle attività ludiche, oltre naturalmente a piscine, aree verdi, di studio e di svago.

FONTE: it.euronews.com 14.12.2020

¹Tepidarium:
https://www.treccani.it/enciclopedia/tepidario_%28Enciclopedia-Italiana%29/

²Calidarium:
https://www.treccani.it/enciclopedia/calidario_%28Enciclopedia-Italiana%29/

(immagini fotografiche da: it.euronews.com)



Scoperta in Cina una scultura di un baco da seta vecchia di 6000 anni

FONTE: news.cgtn.com - 28.10.2020
(immagini fotografiche da: news.cgtn.com)

Nella provincia di Shanxi, nel nord della Cina, gli archeologi hanno scoperto una scultura a forma di baco da seta risalente a 6.000 anni fa nella provincia dello Shanxi, nel nord della Cina, che si ritiene sia la più antica scultura di baco da seta trovata finora nel Paese.

La scultura di granito è stata portata alla luce durante gli scavi archeologici nella contea di Xiaxian e presenta una colorazione marrone chiaro con delle strisce intagliate.

Duan Tianjing, professore presso la Jilin University, sostiene che gli splendidi modelli sul granito indicano che nella contea di Xiaxian la sericoltura¹ esisteva già 6.000 anni fa. Si presume che questa contea sia il luogo dove Leizu, moglie dell'Imperatore Giallo², sviluppò l'allevamento dei bachi da seta.

Vissuta nel XXVIII secolo a.C., Leizu viene onorata come "Signora dei bachi da seta" perché, secondo un'antica leggenda, mentre si accertava dei danni subiti dai gelsi dell'imperatore, scoprì per prima che il baco produceva la seta e diffuse il segreto fra il suo popolo, dando vita all'arte della sericoltura.

Gli esperti ritengono che la scoperta abbia aggiunto nuove prove alla leggenda e fornito indizi per lo studio dell'origine e della diffusione della seta.

¹Sericoltura:
<https://www.treccani.it/vocabolario/sericoltura/>

²Imperatore Giallo:
https://it.wikipedia.org/wiki/Huang_Di



Trovato in Israele forno di fusione di 6500 anni fa

FONTE: [heritagedaily.com](https://www.heritagedaily.com) - settembre 2020
(immagini fotografiche da: [timesofisrael.com](https://www.timesofisrael.com))

Più di 10mila anni fa i popoli del bacino del Mediterraneo incominciarono a battere a freddo rocce ricche di minerale di rame fabbricando oggetti come perline, ciondoli e altri piccoli ornamenti. Dopo alcune migliaia di anni iniziarono a riscaldare e produrre piccole quantità di rame in piccoli vasi di argilla chiamati crogioli.

16

La tecnica primitiva della fusione in crogiolo prevedeva dapprima l'inserimento di pezzi di minerale di rame e carbone di legna nel piccolo vaso di argilla, quindi l'accensione dei carboni e il successivo intenso soffiaggio di aria che consentiva di raggiungere all'interno del recipiente temperature sufficienti per ottenere rame fuso.

Gli archeologi israeliani hanno scoperto a Be'er Sheva prove della fase successiva: la fusione in una fornace fissa, risalente a circa 6500 anni fa.

La fornace di argilla, poco più grande di un crogiolo, è costruita nel terreno e presenta un bordo sopraelevato. L'officina impiegava un sofisticato processo di trasformazione

del minerale realizzato in due fasi: la primaria fusione della roccia di rame nel forno, seguita da un'ulteriore fusione o raffinazione nei crogioli.

L'evoluzione tecnica del forno consiste nel produrre maggiori quantità di prodotto, qualche etto rispetto ai 20-30 grammi estratti in circa 4 ore di lavoro con i crogioli.

17

continua →



Dopo la fusione in lingotti, il metallo era probabilmente portato altrove per essere modellato in oggetti cerimoniali, infatti, il rame prodotto non aveva ancora alcuna applicazione pratica ma solo estetica o appunto cerimoniale, anche perché il metallo oltre ad essere raro risultava anche troppo malleabile.

Gli archeologi hanno esaminato i coltelli e le asce di rame puro, il fatto che i manufatti, seppur corrosi dal tempo, presentassero le parti taglienti ancora intatte ha fatto ipotizzare che non erano mai stati utilizzati.

Gli studiosi ritengono, quindi, che gli oggetti in rame fossero imitazioni degli strumenti in pietra, ancora comunemente utilizzati durante questo periodo storico, e che venissero utilizzati nelle cerimonie o come simboli di stato sociale.

L'analisi isotopica ha rivelato che il minerale impiegato era importato da Wadi Faynan in Giordania, a più di 100 chilometri di distanza.

Probabilmente la fornace fu costruita così lontana dalla miniera perché il segreto di questa tecnica rivoluzionaria voleva essere custodito gelosamente dai suoi inventori che erano in grado di procurarsi il minerale di rame grazie alle reti commerciali esistenti.

Questi primi metallurghi insediati nella valle di Be'er Sheva e, in generale, nel Levante meridionale del Paese sono associati alla cosiddetta cultura gassuliana del periodo Calcolitico¹.

Una facies culturale che era presente tra i 6500 e i 5800 anni fa in un'area che si estendeva dall'Alta Galilea e dal Golan, a nord, fino al deserto della Giudea e al Negev settentrionale a sud, e impiegava strumenti in pietra per l'uso quotidiano, oltre a rame fuso.

¹Periodo Calcolitico:

<https://www.treccani.it/enciclopedia/calcolitico/>



In Israele scoperte rare perline d'oro grazie alla setacciatura effettuata dai volontari

In Israele dal 2004 è in corso un progetto che ha utilizzato finora circa 200.000 volontari per setacciare 9.000 tonnellate di terra di riporto frammista a reperti

Il materiale proviene da lavori infrastrutturali effettuati sul Monte del Tempio¹ ad opera del WAQF, l'ente musulmano che gestisce il patrimonio islamico sul Monte del Tempio.

La terra è stata recuperata ed è oggetto di setacciatura, un'operazione che sta restituendo molte preziose testimonianze archeologiche che altrimenti sarebbero andate perdute per sempre.

FONTE: jewishpress.com - 29.11.2020
(immagini fotografiche da: tmsifting.org)



Tra i numerosissimi reperti un giovane volontario di 9 anni ha trovato un manufatto d'oro fatto di perline risalente al periodo del Primo Tempio².

Perline di questo tipo create con il metodo della granulazione sono state scoperte anche in altri siti in tutto il Paese, quelle di Gerusalemme sono state rinvenute in strati riferibili a vari periodi, dal XIII secolo a.C. fino al IV secolo a.C.

Il gioiello ha una forma approssimativamente cilindrica con un foro al centro, simile ad un fiore. Ha un diametro di 6 mm, un'altezza di 4 mm ed è costituito da quattro strati, ciascuno composto da minuscole palline d'oro aderenti l'una all'altra. Secondo quanto dichiarato dal dottor Amir Golani dell'Autorità Israeliana per le Antichità, che si occupa dell'esame dei diversi tipi di gioielli del periodo del Primo Tempio, è raro trovare frammenti di gioielli in oro tra i reperti archeologici risalenti a questa fase storica.

L'oro che in quel periodo non era raffinato e generalmente conteneva una significativa percentuale di argento, potrebbe essere arrivato in Israele dall'Arabia del Sud, dal Corno d'Africa (Somalia) o da paesi mediterranei come Spagna e Grecia attraverso commercianti Fenici, anche se la sua principale fonte era probabilmente l'Egitto. Nel periodo del Primo Tempio la tecnica di granulazione era utilizzata per la progettazione di gioielli attaccando palline o granuli d'argento o d'oro l'uno all'altro oppure a un pezzo di metallo in modo bidimensionale o tridimensionale.



Questa tecnica era comunemente applicata nella produzione di perline, formate da cinque o più granuli di metallo, disposte circolarmente.

Il processo di formazione del granulo utilizzato dagli artigiani dell'epoca era complesso e avanzato. La tecnica, infatti, prevede varie fasi di lavorazione e diversi componenti e richiede un alto livello di abilità artigianale necessaria per fondere il metallo ad alte temperature.

I granuli sono formati da minuscoli pezzi metallici che sono fusi su polvere di carbone; quando il metallo si fonde, la tensione superficiale del liquido produce gocce tonde di dimensioni molto piccole. Un metodo alternativo consiste invece nel far gocciolare dall'alto il metallo liquido in una ciotola e mescolare costantemente le gocce. Perline di questo tipo sono prevalenti nelle offerte funerarie, rafforzando l'ipotesi che avessero una funzione apotropaica³ - un

incantesimo magico o un atto rituale per allontanare il malocchio.

L'uso delle perline era diffuso nei gioielli e, in generale, facevano parte di collane, cinture ornamentali, tiare⁴, bracciali o come ornamento ai margini di un indumento. Ci sono casi in cui perline di questa fattura decorano pendenti, timbri, amuleti, spille, spirali rotanti, pesi e altri oggetti.

<https://tmsifting.org/en/>

¹Monte del Tempio: https://www.treccani.it/enciclopedia/al-haram-al-sharif_%28Dizionario-di-Storia%29/

²Primo Tempio: https://it.wikipedia.org/wiki/Tempio_di_Gerusalemme

³Apotropaico: <https://www.treccani.it/enciclopedia/apotropaico/>

⁴Tiare: https://www.treccani.it/enciclopedia/tiara_%28Enciclopedia-Italiana%29/



Progetto Soncino, setacciare il passato



A partire dall'autunno del 2015 il Gruppo Archeologico Ambrosiano (GAAM) in sinergia con il Gruppo Archeologico Aquaria, il Gruppo Archeologico Comasco e il Gruppo Archeologico Est Milanese ha avviato, in collaborazione con la Soprintendenza e la Provincia di Cremona, il progetto Soncino.

Il protocollo sottoscritto prevede tra l'altro che i volontari siano impegnati, in località Bosco Vecchio di Gallignano (Cr), nel setacciare il terreno di una piccola collina creata artificialmente sul finire degli anni '70 durante le fasi di cavatura dell'argilla.

Purtroppo in queste operazioni le pale meccaniche intercettarono e asportarono i resti di una domus rustica romana¹, distruggendola parzialmente.

In quattro stagioni si sono alternati al lavoro oltre 100 volontari, per più di 5.000 ore di attività durante le quali sono state setacciate alcune tonnellate di terreno alla ricerca anche del più piccolo reperto.

L'impegno dei volontari è stato in più occasione ripagato da rinvenimenti particolarmente interessanti e importanti, un lavoro certosino grazie al quale sono state recuperate alcune

testimonianze archeologiche che altrimenti sarebbero andate perdute, probabilmente, per sempre.

Tra i reperti rinvenuti ricordiamo tra l'altro decine di monete in bronzo, alcune delle quali ancora leggibili, un denario² in argento, vari frammenti di ceramica a vernice nera³, di terra sigillata italica⁴, di ceramica celtica, piccoli oggetti in bronzo e ferro oltre a numerosi bolli laterizi⁵, i marchi di fabbrica impressi sulle tegole, uno dei quali assolutamente inedito e sconosciuto, almeno in ambito locale.

Degno di nota anche il ritrovamento di alcuni frammenti del piatto vassoio di Gallignano che, realizzato da maestranze locali, rappresenta per il momento una novità nell'ambito della produzione della ceramica romana di età imperiale.

Purtroppo nel biennio 2020-2021, ogni intervento è stato sospeso a causa della pandemia, la speranza è di poter tornare al lavoro nel 2022 con ancora più entusiasmo.



¹Domus rustica: https://www.treccani.it/enciclopedia/villa_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

²Denario: https://www.treccani.it/enciclopedia/denaro_%28Enciclopedia-Italiana%29/

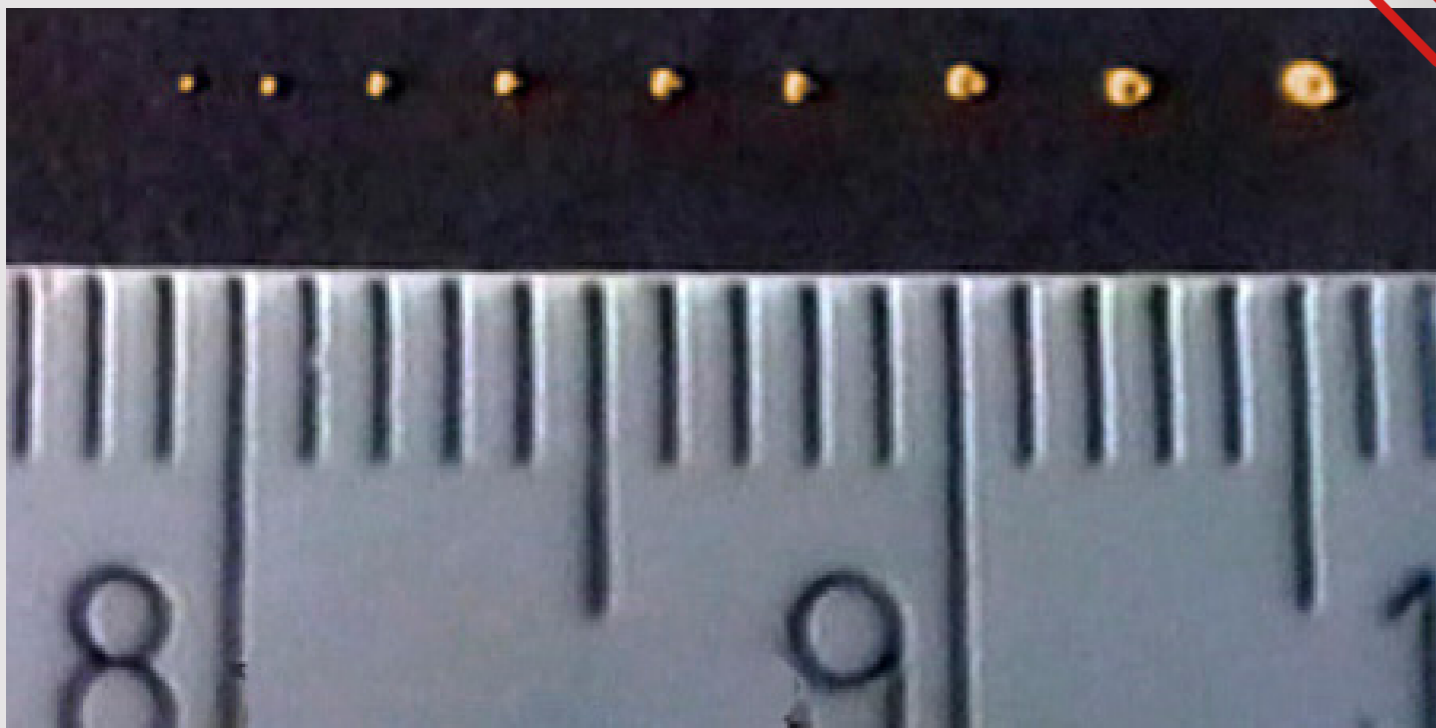
³Ceramica a vernice nera: https://www.treccani.it/enciclopedia/vernice-nera-vasi-a_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

⁴Ceramica terra sigillata italica: https://www.treccani.it/enciclopedia/terra-sigillata_res-ba942705-8c61-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

⁵Bollo laterizio: https://www.treccani.it/enciclopedia/bolli-laterizi_res-57de994a-8c5f-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

L'approfondimento: La tecnica della granulazione

a cura di Giorgio Giacomelli (Gruppo Archeologico Ambrosiano)



Nell'oreficeria, la granulazione è una tecnica decorativa consistente nella saldatura di piccole sfere auree, chiamate grani, a un sottofondo, in genere una lamina, secondo un disegno prestabilito.

Quando i grani raggiungono proporzioni microscopiche, nell'ordine di 0,1 mm di diametro, si attribuisce a questa stessa tecnica il nome di "pulviscolo".

La tecnica consiste nel creare delle piccole sfere d'oro con un diametro che varia da 0,1 a 0,8 mm che una volta prodotte sono poi divise a seconda della misura.

Sul modo di ottenere i grani aurei si sono fatte varie ipotesi da parte dei moderni studiosi; si è pensato che l'oro fuso venisse colato attraverso un setaccio facendo cadere le gocce da una certa altezza dentro l'acqua, oppure che si tagliasse un filo aureo in piccolissimi segmenti

che si mescolavano poi con il carbone, sottoponendoli all'azione del fuoco che li trasformava in globuli.

Dopo la creazione dei granuli, il loro utilizzo è di due tipologie.

Il metodo a "campitura" di stesura dei granuli che consiste nel riempire degli spazi creati sulla superficie del gioiello impiegando del filo d'oro o degli sbalzi che formano il disegno delimitandoli come degli argini.

Il secondo metodo, detto "silhouette", consiste nell'utilizzare i granuli come fossero un colore.

Con un pennello a punta fine si prendono i granuli da una piccola vaschetta e si sistemano sulla superficie creando con piccoli spostamenti delle silhouette di animali, volti, corpi o greche geometriche, e quanto più ispira la fantasia dell'artigiano.



Il punto centrale di questa tecnica decorativa è il metodo di saldatura dei granuli alla superficie sottostante. In sintesi consiste nello sfruttare le proprietà dei cosiddetti "sali di rame", termine coniato per convenzione; in realtà si tratta di ossidi, solfati o carbonati di rame che si trovano in natura in varie forme cristalline come la malachite, l'azzurrite e la cuprite.

I sali di rame hanno la proprietà di ritrasformarsi o ridursi in rame metallico attraverso l'alta temperatura in ambiente riducente, cioè privo di ossigeno. Questi sali, con l'aggiunta di colle organiche necessarie a posizionare i granuli nel modo desiderato, venivano disposti tra i granuli e la superficie del gioiello, concentrandosi per capillarità tra e sotto i granuli.

Si portava, poi, il gioiello a una temperatura di 900 °C, e i sali si fondevano saldando in modo invisibile i granuli sulla superficie con cui erano in contatto.

Con questa tecnica si saldavano anche fili, lamine e altre parti dell'oggetto.





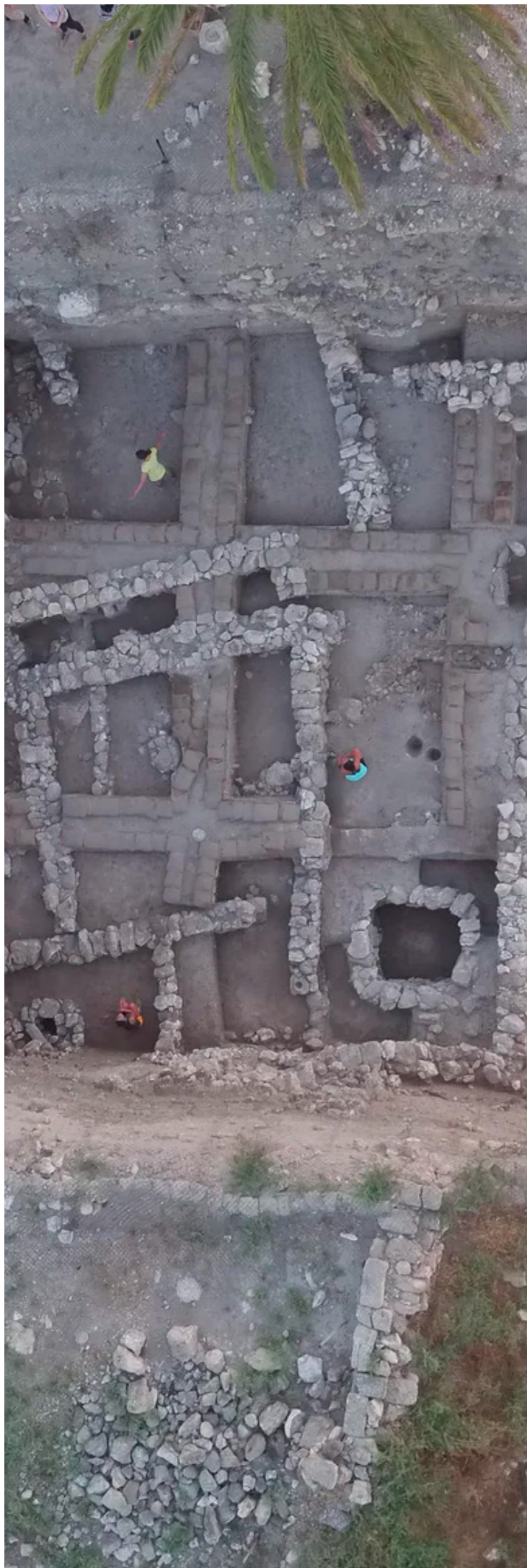
Ai Filistei piacevano i cibi provenienti da paesi remoti

In epoca romana è documentato un fiorente commercio di oli esotici e resine dal Mar Arabico e dall'Estremo Oriente verso il Mediterraneo;

ma una nuova sorprendente scoperta sta rivelando che gli antichi abitanti del moderno Israele gustavano frutti e spezie dell'Asia Meridionale già 3500 anni fa.

Una recente analisi della placca dentale fossilizzata di vari scheletri risalenti al Bronzo Medio¹ fino alla prima Età del Ferro² (ca. 1500-1100 a.C.) ha rivelato tracce di banane, curcuma e soia, tutte colture che a quell'epoca crescevano nell'Asia Meridionale. I reperti si aggiungono a testimonianze artistiche

e archeologiche che dimostrano che le antiche civiltà mediterranee importavano di tutto, dai polli al pepe nero e alla vaniglia da luoghi lontani come India e Indonesia, e non solo pietre preziose, come un tempo si pensava.



Recenti scoperte hanno dimostrato che la concrezione dentale, la placca indurita che si accumula sui denti, è una fonte ricca di informazioni che intrappola tutto, dall'antico DNA ai batteri e alle proteine.

Per scoprire cosa mangiavano anticamente nel Levante, un team internazionale ha analizzato la placca dentale di 16 scheletri, alcuni dei quali provenienti da Megiddo³, un'antica città-stato che prosperò nell'Età del Bronzo.

A Megiddo la concrezione dentale trovata nei corpi degli individui sepolti nelle tombe del ceto medio-alto mostra che le persone si nutrivano non solo di cereali, tra cui grano e miglio, e di frutta come i datteri, ma anche di prelibatezze provenienti da molto più lontano. Gli antichi abitanti della città mangiavano, infatti, anche soia, curcuma e sesamo, colture originarie del Sud e dell'Est asiatico che gli archeologi non pensavano fossero all'epoca di uso comune. I ricercatori hanno anche raschiato la placca dai denti di individui, i presunti Filistei della Bibbia, sepolti intorno al 1100 a.C. nel vicino sito di Tell Erani.

Le sepolture di Tell Erani, più semplici e modeste, fanno pensare a un luogo meno prospero, che avrebbe, quindi, potuto avere meno importazioni esotiche ma anche in questo caso sono state trovate tracce di sesamo, originario dell'Asia meridionale.



anche nella tomba del faraone egiziano Tutankhamon, sepolto intorno al 1400 a.C., dato che contrasta con l'idea di molti ricercatori che pensavano che il sesamo fosse comune nella dieta locale solo molto più tardi.

La scoperta dentale più sorprendente, è, però, arrivata dallo studio di un uomo di circa cinquant'anni sepolto a Tell Erani, sul suo corpo i ricercatori hanno individuato la proteina che innesca la maturazione delle banane. Lo studio delle concrezioni dentali si sta rivelando uno strumento inestimabile per identificare alimenti, preziosi e costosi in antichità, che sono raramente conservati nella maggior parte degli ambienti archeologici, come spezie, oli (sesamo e soia) e frutta esotica (banane). Nel caso delle banane, le prove archeologiche sono particolarmente difficili da trovare perché

si tratta di un frutto senza semi e la sua carne morbida si decompone rapidamente. È, perciò, improbabile che i caschi di banane fossero spediti a Megiddo, è più plausibile il commercio di banane essiccate, che sarebbero quindi sopravvissute più facilmente a un lungo viaggio in mare. Queste nuove prove si aggiungono alla crescente consapevolezza che l'Età del Bronzo era sorprendentemente globale, con collegamenti commerciali a lunga distanza che si estendevano dalla Cina al Mediterraneo.

¹Età del Bronzo:
<https://www.treccani.it/enciclopedia/eta-del-bronzo/>

²Età del Ferro:
<https://www.treccani.it/enciclopedia/eta-del-ferro/>

³Megiddo:
<https://www.treccani.it/enciclopedia/megiddo/>

L'Egitto e Saqqara regalano l'ennesima straordinaria scoperta



Individuati ben 22 pozzi funerari, profondi circa 10-12 metri, con sepolture risalenti al Nuovo Regno e databili tra la XVIII e la XIX dinastia

Nei pressi della piramide di Teti¹ a Saqqara², la missione archeologica diretta dal noto archeologo egiziano Zahi Hawass ha individuato ben 22 pozzi funerari, profondi circa 10-12 metri, con sepolture risalenti al Nuovo Regno e databili tra la XVIII (1550-1292 a.C.) e la XIX dinastia (1292-1189 a.C.).

All'interno dei pozzi sono stati scoperti i corpi di alcuni defunti semplicemente avvolti in delle stuoie di canne ma soprattutto svariati sarcofagi antropoidi che, come le mummie

FONTE: djemedu.wordpress.com - 16.01.2021
(immagini fotografiche da: djemedu.wordpress.com)



al loro interno, sono in buono stato di conservazione al punto che le decorazioni dipinte sulla superficie di legno sono ancora ben leggibili.

I defunti erano accompagnati da centinaia di oggetti che componevano il loro corredo funerario come vasi di ceramica, alcuni dei quali d'importazione (Creta, Siria, Palestina), maschere funerarie, statuette di Ptah-Sokar-Osiride³, ushabti⁴ in legno dipinto oltre ad un magnifico set da toeletta composto da uno specchio di bronzo, uno stilo con il tubetto per il kohl⁵ e un contenitore per il trucco a forma di anatra.

¹Teti:
https://www.treccani.it/enciclopedia/teti-faraone_%28Dizionario-di-Storia%29/

²Saqqara:
<https://www.treccani.it/enciclopedia/saqqara/>

³Ptah-Sokar-Osiride:
<https://it.wikipedia.org/wiki/Ptah-Seker-Osiride>

⁴Ushabti:
<https://www.treccani.it/vocabolario/ushabti/>

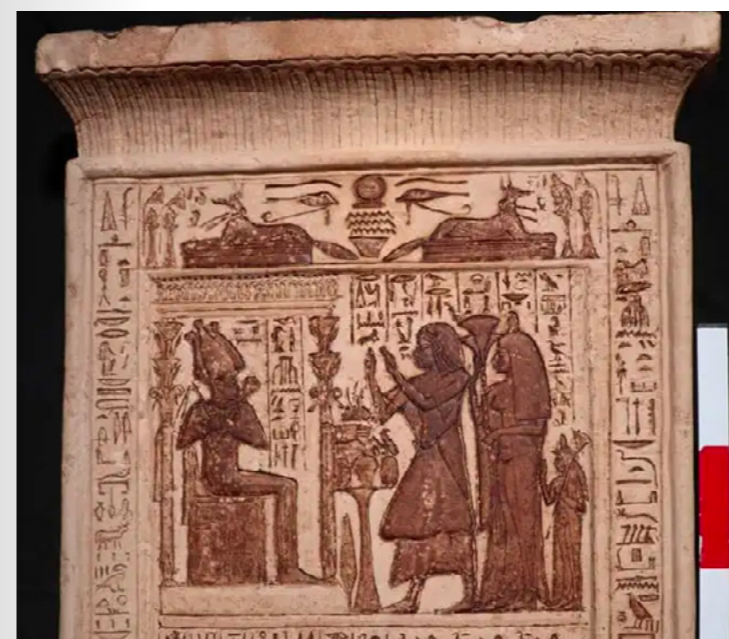
⁵Kohl:
https://www.treccani.it/enciclopedia/kohl_%28Enciclopedia-Italiana%29/



Gli archeologi hanno rinvenuto anche modellini di barche, giochi da tavola, un'ascia in bronzo che attesta la carica militare del proprietario, un papiro lungo 4 metri che illustra il capitolo 17 del Libro dei Morti oltre alla stele funeraria di un funzionario della XIX dinastia, Kaptah, "Sovrintendente al carro da guerra del Re".

La necropoli appena scoperta sembrerebbe connessa al tempio funerario di una regina finora sconosciuta di cui era stata scoperta la piramide nel 2010, si tratterebbe di Neith⁶, sposa di Pepi II⁷ e collocata in quella che nel periodo del Nuovo Regno era la zona sacra di Saqqara con la presenza di laboratori per la mummificazione.

Il tempio funerario della regina, a quanto pare già noto in precedenza, è fiancheggiato sul lato sud-orientale da magazzini in mattoni crudi in cui erano stipate provviste e offerte mentre al Nuovo Regno risale anche una struttura in mattoni di fango con un cortile lastricato in pietra calcarea che nascondeva un pozzo profondo addirittura 24 metri che sarà presto oggetto di indagine da parte degli archeologi.



⁶Neith: [https://it.wikipedia.org/wiki/Neith_\(sposa_di_Pepi_II\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Neith_(sposa_di_Pepi_II))

⁷Pepi II: https://www.treccani.it/enciclopedia/pepi_%28Dizionario-di-Storia%29/

Cappella sistina preistorica in Sud America



L'area archeologica che si estende per dodici chilometri si trova a Serranía de la Lindosa nel Dipartimento di Guaviare nella Colombia centro meridionale.

FONTE: *archeomatica.it e Repubblica.it*
05.01.2021
(immagini fotografiche da: *archeomatica.it*)

La scoperta del sito archeologico risale a tre anni fa ed è stata possibile grazie al progetto Copernicus dell'Esa, l'Agenzia Spaziale Europea, che consente tramite le più innovative tecnologie di astrarre la stratigrafia del terreno sottostante al fogliame della vegetazione dal rilievo satellitare.

Il territorio nella foresta amazzonica alle porte del Venezuela è incontaminato e impenetrabile e fino alla recente scoperta annoverava insediamenti, antropologicamente databili, successivi all'800 a. C. e appartenuti alla preistoria delle popolazioni indigene Yanomani e Kayapo.

Il sito che i ricercatori stanno progressivamente riportando alla luce risale invece a 12500 anni fa, verso la soglia del primo Olocene¹, quando l'Homo sapiens si era insediato all'interno della foresta equatoriale ricca di corsi d'acqua e di fonti alimentari. **L'imponente scoperta consiste in migliaia di pittografie rupestri realizzate a sanguigna e ocre che si sviluppano per chilometri.**

Sulle rocce sono rappresentate figurazioni zoomorfe² e fitomorfe³ oltre ad altri segni geometrici e simbolici, l'estensione delle pitture implica il coinvolgimento di più generazioni in questa incredibile performance decorativa mentre la loro

posizione fa ipotizzare che gli antichi artisti abbiano dovuto utilizzare come supporto i rami sporgenti dagli alberi per mantenersi in equilibrio e per istoriare le pareti rocciose. È proprio questo uno dei fattori più convincenti che, solo ora, ha portato i ricercatori ad avanzare l'ipotesi che le pitture risalgano a 12500 anni fa. La teoria degli studiosi è che solo la bassa statura degli antichi artisti, tipica degli ominidi, avrebbe consentito loro, al pari degli altri primati, di raggiungere, anche mediante l'ausilio di liane, posizioni e postazioni altrimenti inarrivabili e di potersi mantenere in bilico, in posizione sopraelevata, per scavare, allisciare e dipingere anche pareti rocciose verticali.

¹Olocene:

<https://www.treccani.it/vocabolario/olocene/>

²Zoomorfo:

<https://www.treccani.it/vocabolario/zoomorfo/>

³Fitomorfo:

<https://www.treccani.it/enciclopedia/fitomorfismo/>



A Serranía de la Lindosa è possibile ammirare un'inedita abilità degli antichi artisti nel ritrarre mastodonti, bradipi variegati, cavalli, paleolama e altri animali dell'era glaciale che popolavano le zone non sempre interamente coperte da vegetazione e di cui sicuramente i nostri antichi antenati si cibavano ma che allo stesso tempo adoravano come archetipi⁴ primitivi.

Il livello qualitativo di questo nuovo sito istoriato è tale da poter essere definito una "Sistina preistorica" ed è indubbiamente più importante di quello rinvenuto, sempre in Colombia, nel 1940 a Serranía de Chiribequete, dal 2018 patrimonio UNESCO.

⁴Archetipo: <https://www.treccani.it/vocabolario/archetipo/>



Incisione di un gatto di 2000 anni rinvenuta nel sito di Nazca

L'immagine, che si sviluppa per 40 metri su una collina in Perù, mostra una creatura con orecchie a punta, occhi a sfera e una lunga coda a strisce. Sembra essere un gatto sdraiato, nella posizione che spesso assumono i felini

Gli archeologi si sono imbattuti nell'incisione sbiadita durante la ristrutturazione di una sezione nel sito patrimonio dell'UNESCO noto come Nazca Lines¹. Il geoglifo² simile a un gatto - che secondo gli esperti risalirebbe al 200 - 100 a.C. - è l'ultima scoperta tra le straordinarie incisioni di animali e piante rinvenute tra le città di Nazca³ e Palpa, in una pianura desertica a circa 250 miglia a sud-est di Lima. Si ritiene che l'incisione del gatto sia più antica di qualsiasi

altro geoglifo preistorico precedentemente rinvenuto a Nazca. Secondo i ricercatori i disegni potrebbero essere stati realizzati dagli antichi peruviani raschiando uno strato superficiale di terreno scuro e roccioso in contrasto con il colore più chiaro della sabbia sottostante e ritengono che, in passato, le forme fossero delle indicazioni per i viaggiatori. Le linee di Nazca furono scoperte per la prima volta da un ispettore aereo peruviano nel 1927. Nel sito sono state portate alla luce, tra le altre, immagini di un colibrì, di una scimmia e di un'orca. Dal 1994 l'UNESCO ha riconosciuto le Linee e i Geoglifi di Nazca e Palpa Patrimonio dell'Umanità. La fotografia con i droni ha portato a diverse scoperte negli ultimi anni; nel 2019, ricercatori giapponesi, aiutati dalla fotografia satellitare e dall'imaging tridimensionale, hanno portato alla luce più di 140 nuovi geoglifi.

¹Nazca Lines: <https://whc.unesco.org/en/list/700/>

²Geoglifo: <https://www.treccani.it/vocabolario/geoglifo/>

³Nazca: <https://www.treccani.it/enciclopedia/nazca/>

Sempre più certezze sulle origini etrusche di Pompei



Il geografo greco Strabone¹ faceva risalire le origini di Pompei agli Osci², una popolazione di ceppo sannitico della Campania preromana, ma in concreto a chi attribuire la fondazione di Pompei è di fatto sempre rimasto un mistero.

Una nebbia che grazie ai risultati delle ultime campagne sembra progressivamente svanire.

Una serie di ritrovamenti racconta, infatti, un'altra verità: quella di una città etrusca "per lingua e per cultura", seppure edificata con uno stile personale, che poco o per nulla ricorda quello della madrepatria.

Di queste importanti novità archeologiche se n'è parlato in una tavola rotonda tenutasi presso l'Accademia dei Lincei alla quale hanno partecipato alcuni dei nomi più blasonati dell'archeologia nazionale. Sarebbero stati pertanto gli Etruschi³, secoli prima che la città diventasse una colonia romana, a fondare Pompei, a dotarla di mura e a organizzare le sue strade. Etruschi provenienti dalle città di Tarquinia⁴, Veio⁵ e Cerveteri⁶ avrebbero quindi edificato i primi santuari, a partire da quello collocato fuori dalla città lungo l'antica via che portava al porto di *Stabiae*⁷, dove sono stati rinvenuti centinaia di anfore, vasi e ampole. Tra questi reperti ci sono oltre 70 coppe con iscrizioni etrusche che rappresentano di fatto il

più importante ritrovamento di iscrizioni del popolo *Rasna*³ al di fuori dell'Etruria. Molte delle coppe recano inciso delle frasi rituali e il nome dell'offerente; in tutti i casi si tratta di nomi etruschi alcuni dei quali mai ritrovati prima nel territorio campano, ma ben noti nei Centri etruschi dell'Italia centrale. Anche il nome della divinità onorata, un generico "Apa", padre in etrusco, graffito sulle coppe rimanda alla cultura religiosa dei *Rasna*. Analoghi ritrovamenti di iscrizioni in alfabeto etrusco sono stati fatti in passato ma anche nelle recenti campagne di scavo nel tempio di Apollo, la principale area sacra di Pompei.

Lo stile architettonico con cui è costruita la città è del tutto unico e particolare, non ha eguali nel panorama campano e in Etruria. Con tutta probabilità Pompei fu fondata e edificata nell'arco di pochi decenni da una comunità di lingua e cultura etrusca, composta forse anche da schiavi liberati, che per costruire la città fece ricorso a maestranze locali influenzate dalla commistione tra le varie culture che caratterizzavano in quel periodo l'area campana, dai popoli italici ai greci. Una comunità che fin dalle sue origini si contamina e si arricchisce di diverse influenze che contribuiscono a rendere Pompei una città ricca e potente, che dominava il territorio circostante, dedita ad ampi commerci ma che nello stesso tempo onorava i valori e i culti delle sue origini. La crescita e lo sviluppo della città etrusca si interruppero bruscamente nel 474 a.C. quando nella battaglia navale di Cuma i Greci sconfissero gli Etruschi.

Pompei che era schierata, infatti, con la madrepatria fu abbandonata dai suoi abitanti e con la loro partenza si perse anche il ricordo dei suoi fondatori.

Approfondisci con il ciclo di Salotto del GAAM dedicato all'Etruria campana

Relatore: Dott.ssa Cristiana Battiston



¹Strabone:

<https://www.treccani.it/enciclopedia/strabone/>

²Osci: <https://www.treccani.it/enciclopedia/osci/>

³Etruschi / Rasna:

<https://www.treccani.it/enciclopedia/etruschi/>

⁴Tarquinia: https://www.treccani.it/enciclopedia/tarquinia_res-ab9f43b8-8c61-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

⁵Veio: https://www.treccani.it/enciclopedia/veio_%28Enciclopedia-Italiana%29/

⁶Cerveteri:

https://www.treccani.it/enciclopedia/cerveteri_res-755af857-8c5f-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

⁷Stabia: <https://www.treccani.it/enciclopedia/stabia/>

FONTE: rainews.it - 13.12.2020

(immagini fotografiche da: rainews.it)



Scoperto un antico tesoro egiziano di denaro contraffatto

La carenza di argento causata dal collasso delle principali civiltà dell'Età del Bronzo¹ nell'area del Mediterraneo Orientale verso il 1200 a.C. portò alla contraffazione dell'argento impiegato come valuta diverse centinaia di anni prima che le monete fossero inventate

L'antica contraffazione è stata rivelata dall'archeologa Tzila Eshel, che ha studiato la composizione chimica di 35 tesori sepolti di argento dell'età del bronzo trovati in siti archeologici di Israele.

In otto di questi depositi risalenti al periodo della tarda Età del Bronzo, quando i Regni più potenti della regione collassarono, i manufatti di argento furono deliberatamente degradati sostituendo gran parte dell'argento con leghe di rame più economiche e creando una superficie esterna che sembrasse alla vista argento puro.

Poiché il materiale risale al periodo in cui la regione, allora conosciuta come Canaan², era



un dominio dei faraoni dall'antico Egitto, i ricercatori pensano che questa contraffazione abbia avuto origine dai governanti egiziani.

A Canaan non si trovavano minerali d'argento e il metallo prezioso doveva pertanto essere importato.

Il commercio dell'argento si interruppe bruscamente quando, tra il 1200 e il 1150 a.C., i Regni vicini iniziarono a collassare.

Da qui la necessità di sopperire alla mancanza di argento con la contraffazione, che continuò anche dopo che gli Egiziani lasciarono la regione di Canaan.

Molto prima che le monete fossero inventate, probabilmente nel regno di Lidia³ nell'Asia Minore occidentale intorno al VII secolo a.C., l'argento era ampiamente usato come valuta in tutto l'antico Mediterraneo.

¹Età del Bronzo:

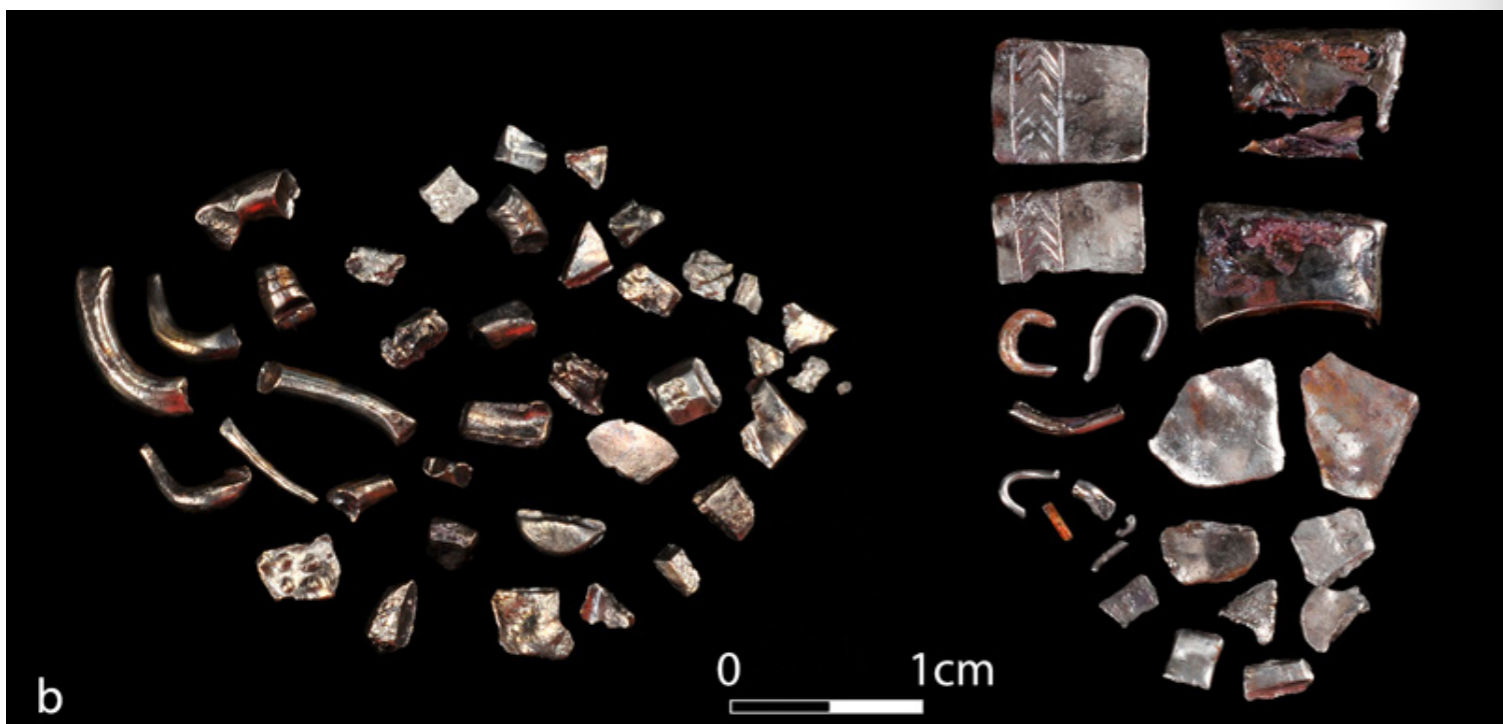
<https://www.treccani.it/enciclopedia/eta-del-bronzo/>

²Regione di Canaan:

https://www.treccani.it/enciclopedia/canaan_%28Dizionario-di-Storia%29/

³Regione di Lidia:

https://www.treccani.it/enciclopedia/lidia_%28Enciclopedia-Italiana%29/



Originariamente, l'argento era usato come valuta utilizzando il suo peso, scarti tagliati e gioielli rotti per piccoli valori o interi lingotti per valori maggiori.

Anche l'oro era usato come mezzo di scambio, ma era molto più raro e costoso nella maggior parte delle regioni, mentre l'argento era meno costoso e molto più comune.

Una nuova ricerca ha identificato due dei più antichi tesori d'argento falsificati: uno proveniente da Beit Shean⁴ nel nord di Israele e un altro da Megiddo⁵, entrambi risalenti al XII secolo a.C., quando il Nuovo Regno d'Egitto governava Canaan da circa 300 anni. Il tesoro d'argento di Beit Shean, che pesa circa 157 grammi, contiene lingotti con solo il 40% di argento che hanno una superficie in

argento ma un nucleo ricco di rame. Il tesoro di Megiddo, che pesa 98 grammi, ha una quantità ancora inferiore di argento, circa il 20% e la falsificazione è stata mascherata dall'aggiunta dell'arsenico, che dona una lucentezza argentea al rame.

Anche l'antica pratica di tagliare i lingotti d'argento appare in questo periodo; probabilmente era un modo per verificare se i lingotti fossero tutti d'argento e non avessero un nucleo di rame.

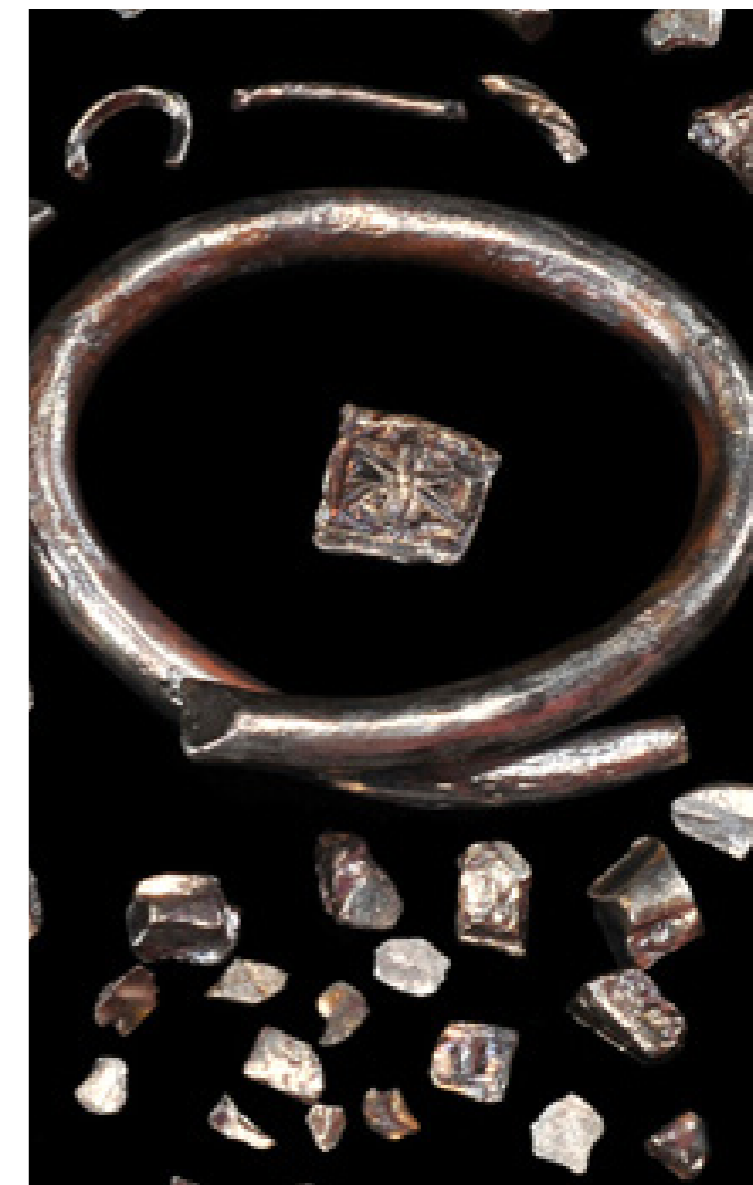
I ricercatori pensano che la pratica di degradare l'argento usato come valuta divenne accettata e poi ampiamente diffusa durante tutto il periodo in cui persisteva a Canaan la carenza di argento.

Quasi tre secoli dopo, quando nuove potenze come i Neo-Assiri⁶, i Persiani⁷ e le colonie greche iniziarono a prendere il controllo della regione, l'argento grezzo usato come valuta riacquistò la sua purezza.

Le ragioni del collasso di molte civiltà del Mediterraneo orientale avvenuta nella tarda Età del Bronzo, circa 3200 anni fa, sono molto dibattute.

I Disordini economici, la siccità, le eruzioni vulcaniche, i terremoti e la pirateria sono tutti fattori che sono stati considerati come cause della fine improvvisa di molti potenti Regni nella regione, tra cui il crollo dell'impero Ittita⁸ in Anatolia, la fine del Nuovo Regno in Egitto⁹ e la caduta della cultura micenea¹⁰ in Grecia.

FONTE: livescience.com - 30.11.2020
(immagini fotografiche da: livescience.com)



⁴Città di Beit Shean: https://it.wikipedia.org/wiki/Beit_She%27an

⁵Città di Megiddo: <https://www.treccani.it/enciclopedia/megiddo/>

⁶Assiri: <https://www.treccani.it/enciclopedia/assiria/>

⁷Persiani: [https://www.treccani.it/enciclopedia/persiani_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/persiani_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/)

⁸Ittiti: <https://www.treccani.it/enciclopedia/ittiti/>

⁹Nuovo Regno Egizio: [https://it.wikipedia.org/wiki/Nuovo_Regno_\(Egitto\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Nuovo_Regno_(Egitto))

¹⁰Micenei: https://www.treccani.it/enciclopedia/civilt%C3%A0-micenea_%28Dizionario-di-Storia%29/

Il Salotto del GAAm

La nostra nuova iniziativa, nata dall'impossibilità di vedersi di persona. Si tratta di mini conferenze che si sono subito rivelate un gran successo.

Comodamente seduti sul divano, potremo ascoltare dalle parole dei nostri Soci, ma non solo, dei piacevoli approfondimenti della durata di max 30 min dedicati a temi archeologici, magari visti anche da prospettive "insolite".

Potrete rivedere i gli ultimi Salotti sul nostro canale Youtube.
Ecco quelli realizzati questo inverno:

Il Salotto del GAAm
Il Viaggio alla scoperta dell'Etruria: voci dal Grand Tour
21 GEN 18.30

Il Salotto del GAAm
Piccola cronistoria degli Etruschi: orientarsi nelle fasi cronologiche
11 FEB 18.30

Il Salotto del GAAm
Mondi Etruschi meno conosciuti: Etruria Campana
25 FEB 18.30

Il Salotto del GAAm
Mondi Etruschi meno conosciuti: Etruria Padana
18 MAR 18.30

Il Salotto del GAAm
La Vite e il Vino. Archeologia, storie e ricette
04 MAR 18.30

Ti interessa l'argomento?

Fai una donazione e riceverai una copia del nuovo libro del GAAm

14,00€
+ costi di spedizione

La vite e il vino
LIBRO

Ricevi uno o più libri con una donazione all'associazione!

Non perderti i prossimi Salotti del GAAm

INGRESSO LIBERO!!

Clicca e verrai reindirizzato alla pagina dell'evento:

Il Salotto del GAAm
01 APR 18.30
La Grotta delle Arene Candide
Il nostro socio Giorgio Palumbo ci accompagnerà alla scoperta della grotta delle Arene Candide, un sito archeologico iconico a livello mondiale che racconta una storia lunga più di 50000 anni

Il Salotto del GAAm
08 APR 18.30
Metalli nell'antichità Europa e Vicino oriente Rame e sue Leghe
Un interessante Salotto tenuto dal nostro socio Giorgio Giacomelli. Riassumeremo alcuni aspetti fondamentali dell'archeometallurgia, a partire dall'età del rame fino all'età del bronzo.

Il Salotto del GAAm
15 APR 18.30
La strana storia del Grano

Il Salotto del GAAm
22 APR 18.30
La comunicazione attraverso i secoli: comunicazione visiva e percezione umana
In questo primo Salotto, dedicato alla comunicazione, affronteremo la comunicazione visiva, che per prima ha permesso alla Storia di arrivare fino a noi da epoche davvero lontane. La comunicazione avrà sempre un ruolo nella storia dell'uomo, per il semplice fatto che è parte integrante della nostra esistenza.



GAAM

ARCHEO PILLS

**Pillole di informazione
archeologica**

5

Primavera 2021

**"GAAM ARCHEO PILLS" è un progetto GAAM© gratuito il cui unico scopo è l'informazione culturale.
Tutti i diritti sono riservati o di proprietà delle singole realtà citate.**

**LA NEWSLETTER È STATA REALIZZATA
CON IL CONTRIBUTO DI:**

Giorgio Giacomelli, Luca Granata e Giorgio Palummo

IDEAZIONE GRAFICA E IMPAGINAZIONE:

Chiara Cattaneo

**GRUPPO ARCHEOLOGICO
AMBROSIANO**

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO - ADERENTE AI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

SEDE LEGALE (*non aperta al pubblico*) Viale Coni Zugna, 5/A - 20144 Milano

SEDE DELLE RIUNIONI SOCIALI presso il Negozio Civico ChiAmaMilano | Via Laghetto 2 - 20122 Milano

TEL. 348.9691609 | 339.2434405 | 348.7112516 | 349.4250620 - **C.F.** 97402300152

infoaam@archeoambrosiano.org - **www.archeoambrosiano.org**